

Le immobilizzazioni finanziarie

9 maggio 2024

Nozione e classificazione delle attività finanziarie

Nozione di attività finanziarie (1)

- ❑ Le attività finanziarie sono elementi del capitale di **natura accessoria**, per una tipica impresa mercantile, industriale e di servizi, che originano dalla concessione di finanziamenti a terzi.

- ❑ Si considerano “attività finanziarie”:
 - a) I titoli di debito
 - b) Le partecipazioni (quote o titoli azionari)
 - c) Operazioni di finanziamento attivo

- ❑ L’investimento finanziario perde la sua natura accessoria, se si riferisce a prestiti concessi a imprese affiliate e/o all’acquisizione di partecipazioni in imprese controllate o collegate.

Titoli e partecipazioni

I titoli sono composti principalmente da:

- *titoli di debito*, rappresentativi di un credito nel confronto del soggetto emittente, che può essere:
 - lo stato, che emette BOT, CCT, BTP, CTZ, ecc.
 - un altro ente pubblico nazionale, internazionale o sovranazionale;
 - un'impresa, che può finanziarsi attraverso l'emissione di titoli obbligazionari.
- *titoli azionari*, che sono rappresentativi del possesso di una quota del capitale di una società per azioni

Le partecipazioni sono diritti al capitale di altre imprese (rappresentati da quote o da titoli azionari)

N.B.: per il c.c. tutti i titoli azionari sono da considerarsi partecipazioni

Come vengono rappresentate le
attività finanziarie nello stato
patrimoniale civilistico?

Attività finanziarie - classificazione

- I **titoli azionari**, insieme alle quote di capitale in imprese diverse dalle Spa, vengono riportati come **partecipazioni** tra le **immobilizzazioni finanziarie (B.III.1)** o tra le **attività finanziarie non immobilizzate dell'attivo circolante (C.III.1-4)**
- I **titoli di debito**, vengono riportati come **altri titoli** tra le **immobilizzazioni finanziarie (B.III.3)** o tra le **attività finanziarie non immobilizzate dell'attivo circolante (C.III.6)**

Ai fini della classificazione tra le immobilizzazioni piuttosto che nell'attivo circolante si tiene conto della destinazione dell'investimento:

- ✓ Sono immobilizzati quei titoli che si intende mantenere nel patrimonio aziendale fino alla loro naturale scadenza;
- ✓ Non sono immobilizzati quei titoli destinati a scambi sul mercato;
- ✓ **I crediti** vanno appostati in base alla relativa natura finanziaria o commerciale e non in relazione alla scadenza (che deve comunque essere indicata)
- ✓ Presunzione (*iuris tantum*) di destinazione durevole per le partecipazioni in società controllate e collegate ai sensi del 2359 c.c.

B III – Immobilizzazioni finanziarie

Investimenti rappresentati da titoli o da altri diritti di credito destinati a permanere durevolmente nel patrimonio della società.

III - Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo:

1) partecipazioni in:

a) imprese controllate;

b) imprese collegate;

c) imprese controllanti;

d) imprese sottoposte al controllo delle controllanti;

d-bis) altre imprese;

2) crediti:

a) verso imprese controllate;

b) verso imprese collegate;

c) verso controllanti;

d) verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;

d-bis) verso altri;

3) altri titoli;

4) strumenti finanziari derivati attivi.

C) Attivo circolante

I. Rimanenze

- 1) materie prime, sussidiarie e di consumo;
- 2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati;
- 3) lavori in corso su ordinazione;
- 4) prodotti finiti e merci;
- 5) acconti

II. Crediti:

- 1) verso clienti;
- 2) verso imprese controllate;
- 3) verso imprese collegate;
- 4) verso imprese controllanti;
- 5) verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
- 5 bis) crediti tributari
- 5 ter) imposte anticipate
- 5- quarter) verso altri.

III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni:

- 1) partecipazioni in imprese controllate;
- 2) partecipazioni in imprese collegate;
- 3) partecipazioni in imprese controllanti;
- 3 bis) verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti;
- 4) altre partecipazioni;
- 5) strumenti finanziari derivati;
- 6) altri titoli.

IV. Disponibilità liquide:

- 1) depositi bancari e postali;
- 2) assegni;
- 3) danaro e valori in cassa.

La valutazione dei titoli di debito

Titoli di debito – Identificazione

I titoli di debito attribuiscono al possessore il diritto a ricevere un flusso determinato o determinabile di liquidità, senza attribuire il diritto di partecipazione diretta o indiretta alla gestione della società che li ha emessi (OIC 20, 2016).

I flussi di liquidità sono composti da:

- Il **rimborso del capitale** a scadenza, ovvero il loro valore nominale
- Gli **interessi** che possono essere a tasso fisso o a tasso variabile.

Sono da considerarsi titoli di debito i seguenti:

- Titoli emessi da Stati sovrani (“government bond”)
- Obbligazioni da società (“corporate bond”)
- Obbligazioni emesse da Enti Pubblici

Titoli di debito – valutazione

TITOLI DI DEBITO

```
graph TD; A[TITOLI DI DEBITO] --> B["B.III Immobilizzazioni finanziarie  
3) altri titoli"]; A --> C["C.III Attivo circolante:  
Altre attività finanziarie che non  
costituiscono immobilizzazioni  
6) altri titoli"]; B --> D["Metodo del costo ammortizzato"]; C --> E["Al minore tra costo storico e valore  
di mercato"];
```

B.III Immobilizzazioni finanziarie
3) altri titoli

Metodo del costo ammortizzato

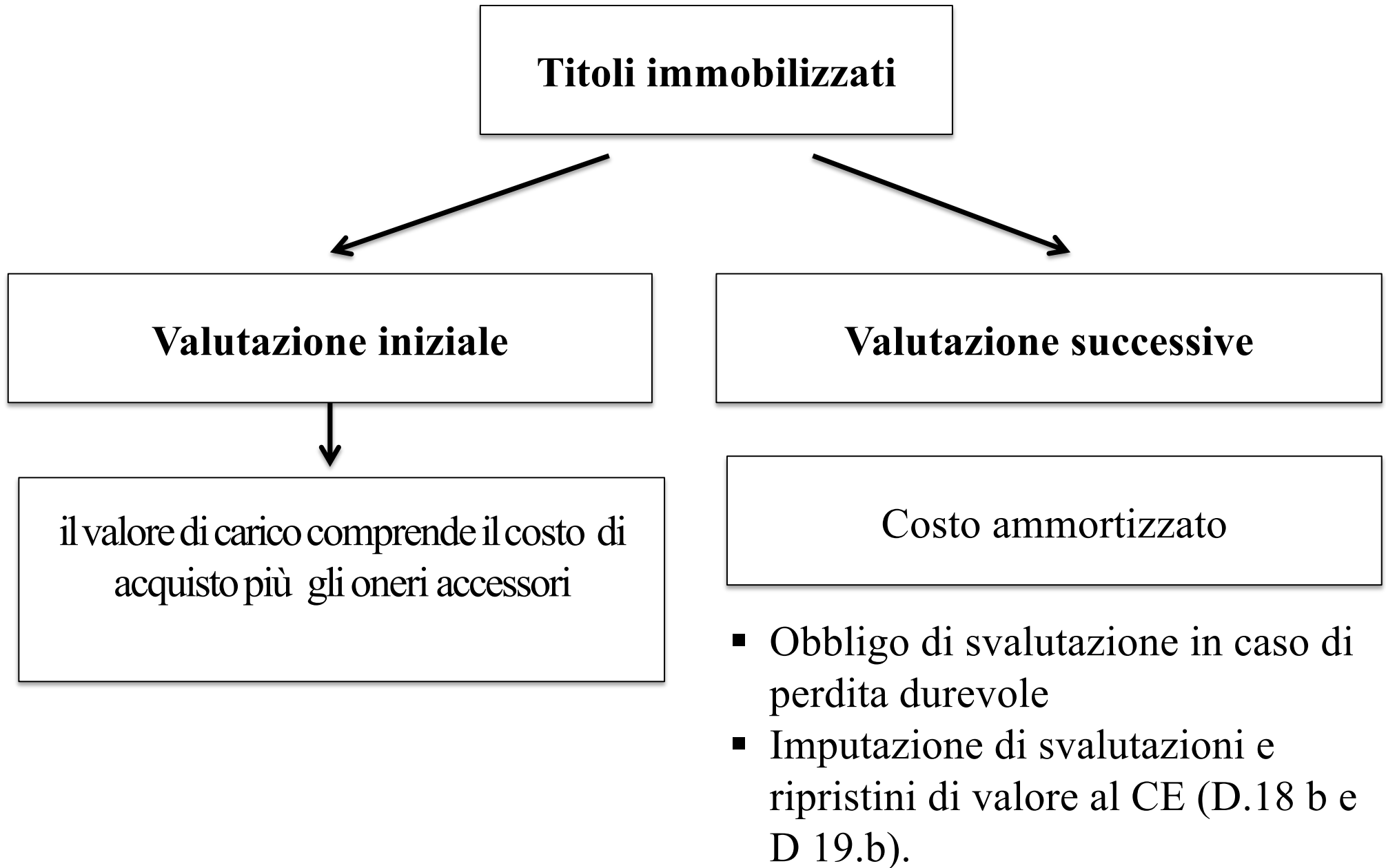
- Svalutazione per perdite di valore durature

C.III Attivo circolante:
Altre attività finanziarie che non
costituiscono immobilizzazioni
6) altri titoli

Al minore tra costo storico e valore
di mercato

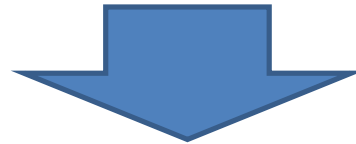
- Svalutazione per perdite di valore anche non durature.

La valutazione dei titoli immobilizzati



Il criterio del costo ammortizzato.

Metodologia finanziaria che permette una migliore rappresentazione delle componenti di reddito legate alla vicenda economica delle poste finanziarie in questione.



Fa emergere in bilancio in ogni esercizio di durata del titolo la redditività (l'onerosità) effettivamente conseguita (sostenuta) a fronte del titolo acquistato (emesso).

Il criterio del costo ammortizzato: un'esemplificazione

Si ipotizzi di avere acquistato un titolo obbligazionario per nominali **€ 100.000**, acquistato al corso secco **€ 95,9** fruttifero di cedola annuale al tasso del **6%** sul nominale e rimborsabile dopo cinque anni.

Costo = uscita

-95.900,00
6.000,00
6.000,00
6.000,00
6.000,00
6.000,00
106.000,00

Cedole e rimborsi = entrate

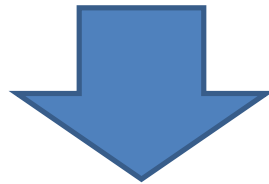
Rimborso – Costo sostenuto = 100.000 - 95.900 = 4.100 (premio di negoziazione)

Quanto rende il titolo ?

Nell'ipotesi di contabilizzazione al costo storico, l'imputazione del premio di negoziazione, in ossequio all'OIC, che ne prescrive l'iscrizione per competenza, sarebbe avvenuta in diretta proporzione del tempo

Anno	Flussi	Interesse nominale	Rateo premio	
		$a = 100.000 \times 6\%$	$c = \text{dietimo} \times 365$	
0	-95.900,00			95.900
1	6.000,00	6.000,00	820,00	96.720
2	6.000,00	6.000,00	820,00	97.540
3	6.000,00	6.000,00	820,00	98.360
4	6.000,00	6.000,00	820,00	99.180
5	106.000,00	6.000,00	820,00	100.000
Dietimo Giornaliero = 2,246575			4.100,00	

Il criterio di contabilizzazione basato sul costo storico non consente di riflettere in bilancio la **redditività effettivamente conseguita** a fronte dell'acquisto del titolo



Qual è il tasso che esprime il rendimento effettivo del titolo ?

Tasso di interesse effettivo (TIR)

È il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa di un'attività o di una passività rendendoli uguali al valore contabile netto dell'attività o passività

-95.900,00
6.000,00
6.000,00
6.000,00
6.000,00
106.000,00

Nel nostro esempio è il tasso che attualizza i cash flow attesi dal titolo obbligazionario per eguagliarli al valore iniziale di questo

$$6/(1,07) + 6/(1,07^2) + 6/(1,07^3) + 6/(1,07^4) + 106/(1,07^5) = 95,9$$

7

TIR annuale è pari al 7%

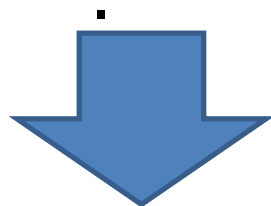
Tasso di interesse effettivo (TIR)

Come si calcola?

- 1) Individuazione dei costi sostenuti per l'accensione dello strumento finanziario (commissioni bancarie, spese legali e di consulenza);
- 2) Determinazione dei flussi di cassa dello strumento, in entrata (nominale dello strumento) ed in uscita (flussi periodici di interesse e di capitale)
- 3) Determinazione del tasso di interesse effettivo dello strumento $>$ TIR.COST.

Il criterio del costo ammortizzato

È una metodologia finanziaria che permette una migliore rappresentazione delle componenti di reddito legate alla vicenda economica di poste finanziarie attive e passive



Ripartisce lungo la durata del credito/debito, **in base al tasso di interesse effettivo**, la differenza esistente fra il valore iniziale e il valore di rimborso finale dell'attività o della passività finanziaria, differenza che sarà iscritta ad incremento del valore di iscrizione iniziale

Il criterio del costo ammortizzato – fasi applicative

L'applicazione del metodo richiede di :

- A. stimare i flussi in entrata o in uscita di denaro correlati a tale investimento, quindi l'uscita per l'acquisto, le entrate per le cedole, fino ad arrivare al rimborso finale
- B. rilevare il tasso di interesse effettivo;
- C. determinare l'ammontare degli interessi calcolati applicando il tasso di interesse effettivo sul valore contabile del credito all'inizio dell'esercizio, o alla più recente data di rilevazione iniziale;
- D. aggiungere gli interessi così ottenuti al precedente valore contabile del credito;
- E. sottrarre gli incassi per interessi e capitale intervenuti nel periodo.

L'iscrizione in contabilità avviene al costo di acquisto. Il pagamento della cedola viene rilevato come una riduzione del valore dei titoli a fronte di un'entrata di cassa mentre ad ogni fine esercizio il valore del titolo viene incrementato degli interessi attivi calcolati al tasso effettivo.

Anno	Flussi	Interesse nominale	Interesse effettivo	Differenza Interesse eff./nominale	Costo ammortizzato
		$a = 100.000 \times 6\%$	$b = d_{(n-1)} \times TIR$	$c = b - a$	$d = d_{(n-1)} + c$
0	-95.900,00				95.900,00
1	6.000,00	6.000,00	6.712,95	712,95	96.612,95
2	6.000,00	6.000,00	6.762,86	762,86	97.375,81
3	6.000,00	6.000,00	6.816,26	816,26	98.192,07
4	6.000,00	6.000,00	6.873,40	873,40	99.065,47
5	106.000,00	6.000,00	6.934,53	934,53	100.000,00
TIR 7,00%				4.100,00	

Scritture al momento dell'acquisto

Immobilizzazioni finanziarie – Titoli (BIII 3)	95.900	
Disponibilità liquide (C IV)		95.900

Scritture alla fine del primo esercizio

Immobilizzazioni finanziarie - Titoli (B III 3)	6.712,95	
Altri proventi finanziari (C 16 b)		6.712,95
Disponibilità liquide (C IV)	6.000	
Immobilizzazioni finanziarie (B III 3)		6.000

Scritture alla fine del secondo esercizio

Immobilizzazioni finanziarie - Titoli (B III 3)	6.762,86	
Altri proventi finanziari (C 16 b)		6.762,86
Disponibilità liquide (C IV)	6.000	
Immobilizzazioni finanziarie (B III 3)		6.000

Scritture alla fine del terzo esercizio

Immobilizzazioni finanziarie - Titoli (B III 3)	6.816,26	
Altri proventi finanziari (C 16 b)		6.816,26
Disponibilità liquide (C IV)	6.000	
Immobilizzazioni finanziarie (B III 3)		6.000

Scritture alla fine del quarto esercizio

Immobilizzazioni finanziarie - Titoli (B III 3)	6.873,40	
Altri proventi finanziari (C 16 b)		6.873,40
Disponibilità liquide (C IV)	6.000	
Immobilizzazioni finanziarie (B III 3)		6.000

Scritture alla fine del quinto esercizio

Immobilizzazioni finanziarie - Titoli (B III 3)	6.934,53	
Altri proventi finanziari (C 16 b)		6.934,53
Disponibilità liquide (C IV)	106.000	
Immobilizzazioni finanziarie (B III 3)		106.000

Ipotesi di contabilizzazione al costo storico	Ipotesi di contabilizzazione al costo ammortizzato
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>	<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>
95.900	95.900
96.720	96.612,95
97.540	97.375,81
98.360	98.192,07
99.180	99.065,47
100.000	100.000

Ipotesi di contabilizzazione al costo storico	Ipotesi di contabilizzazione al costo ammortizzato
<i>Altri proventi finanziari</i>	<i>Altri proventi finanziari</i>
820,00	712,95
820,00	762,86
820,00	816,26
820,00	873,40
820,00	934,53
4.100,00	4.100,00

Nella tabella che segue è stato esemplificato il medesimo caso di acquisto di titolo obbligazionario nella diversa ipotesi di costo di acquisto sopra la pari con commissioni pari a 5.000 euro; in questo caso il valore inizialmente iscritto in contabilità si ridurrà gradualmente sino a raggiungere il valore di rimborso a scadenza con addebito di interessi effettivi inferiori a quelli nominali.

Anno	Flussi	Interesse nominale	Interesse effettivo	Rateo scarto negoziazione	Costo ammortizzato
		$a = 100.000 \times 6\%$	$b = d_{(n-1)} \times TIR$	$c = b - a$	$d = d_{(n-1)} + c$
0	-105.000,00				105.000,00
1	6.000,00	6.000,00	5.092,41	-907,59	104.092,41
2	6.000,00	6.000,00	5.048,39	-951,61	103.140,80
3	6.000,00	6.000,00	5.002,24	-997,76	102.143,04
4	6.000,00	6.000,00	4.953,85	-1.046,15	101.096,89
5	106.000,00	6.000,00	4.903,11	-1.096,89	100.000,00
TIR = 4,85%				-5.000,00	

Gli stessi valori, di segno inverso, risulterebbero nell'ipotesi in cui fosse emesso un prestito obbligazionario (emesso per 100.000, tasso 6%, con disaggio di 4.100 o con un aggio di 5.000), o fosse sottoscritto un mutuo.

Va però precisato che i debiti a medio/lungo termine non saranno più iscritti al valore nominale e che i costi accessori per ottenere il finanziamento (costi di transazione, istruttoria imposte notaio) saranno portati a diretta diminuzione del debito e ripartiti negli esercizi successivi con l'ammortamento finanziario.

In particolare, il disaggio e l'aggio di emissione non saranno più rilevati autonomamente e inseriti tra i ratei e risconti pluriennali, ma sarà implicitamente valutati assieme al prestito obbligazionario, confluendo nel valore di costo ammortizzato.

Il costo ammortizzato. Esoneri

Possono essere esonerati coloro che redigono il bilancio in forma abbreviata e le micro imprese (art. 2435-*bis* e 2435-*ter* del codice civile)

Bozza nuovi OIC 15 e 19: esonero in tutti i casi in cui, ai sensi dell'art. 2423 comma 4, gli effetti derivanti dall'iscrizione dell'attività o della passività al costo ammortizzato, risulterebbero irrilevanti rispetto al valore che si avrebbe iscrivendo il nominale al netto di sconti e abbuoni.

Si può presumere l'irrilevanza se:

- i crediti o i debiti sono a breve termine (scadenza inferiore ai 12 mesi);
- i costi di transazione, le commissioni e ogni altra differenza tra valore iniziale e valore a scadenza sono di scarso rilievo.